

martedì **5 aprile** ore 20.00

**MARCHE TEATRO/Teatro di Napoli – Teatro
Nazionale/Teatro Nazionale di Genova/
Emilia Romagna Teatro Fondazione –
Teatro Nazionale**

CYRANO DE BERGERAC

di **Edmond Rostand**

adattamento e regia **Arturo Cirillo**

personaggi e interpreti

Cyrano di Bergerac **Arturo Cirillo**

Rossana **Valentina Picello**

Cristiano **Giacomo Vigentini**

De Guiche **Carlo Amleto Giammusso**

Raguenau **Rosario Giglio**

Governante **Giulia Trippetta**

scene **Dario Gessati**

costumi **Gianluca Falaschi**

luci **Paolo Manti**

musica originale e rielaborazioni

Federico Odling

costumista collaboratrice **Nika Campisi**

assistente alla regia **Mario Scandale**

assistente alle scene **Eleonora Ticca**

durata spettacolo: 90 minuti

senza intervallo



Andare con il ricordo ad un musical da me visto da ragazzino a Napoli, nell'ancora esistente Teatro Politeama, è stato il primo moto di questo nostro nuovo spettacolo. Il musical in questione era il "Cyrano" tratto dalla celeberrima commedia di Rostand, a sua volta ispirata ad un personaggio storicamente vissuto, coetaneo del mio amato Molière. Riandare con la memoria a quella esperienza di giovane spettatore è per me risentire, forte come allora, l'attrazione per il teatro, la commozione per una storia d'amore impossibile e quindi fallimentare, ma non per questo meno presente, grazie proprio alla finzione della scena. Lo spettacolo che almeno trentacinque anni dopo porto in scena non è ovviamente la riproposizione di quel musical (con le musiche di Domenico Modugno) ma una continua contaminazione della vicenda di Cyrano di Bergerac, accentuandone più il lato poetico e visionario e meno quello di uomo di spada ed eroe della retorica, con delle rielaborazioni di quelle musiche, ma anche con elaborazioni di altre musiche, da Édith Piaf a Fiorenzo Carpi. Un teatro canzone, o un modo per raccontare comunque la famosa e triste vicenda d'amore tra Cyrano, Rossana e Cristiano attraverso non solo le parole ma anche le note, che a volte fanno ancora di più smuovere i cuori, e riportarmi a quella vocazione teatrale, che è nata anche grazie al dramma musicale di un uomo che si considerava brutto e non degno d'essere amato. Un uomo, o un personaggio, in fondo salvato dal teatro, ora che il teatro ha più che mai bisogno di essere salvato.

(Note di **Arturo Cirillo**)